

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 16 - N° 5 / Domenica 2 febbraio 2020

Uguali nella differenza

di don Gianni Antoniazzi

Una celebre pagina della Genesi (cap 2) racconta la creazione dell'uomo e della donna. Non è cronaca, ma un testo di teologia. L'autore usa un linguaggio simbolico e sapienziale per rispondere a una domanda: come mai siamo maschio e femmina? Comincia così: l'essere umano (*Adam*) viene dalla polvere terra (*adamà*). Per mantenere l'assonanza sarebbe meglio chiamarlo "il terrestre". È una figura senza distinzione di sesso. Dio lo guarda e dice "è cosa molto buona", è completo! Dopo pochi versetti, però, lo guarda di nuovo e dice che "non è cosa buona" la sua solitudine. Ha bisogno di compagnia. Così scende il sonno cioè il mistero. Dio prende una costola - principio del respiro, ovvero di vita - e trae maschio e femmina. Due figure incomplete, che condividono lo stesso principio vitale, e cercano nell'altro quello che manca a sé. Non più Adam, *il terrestre*, ma *il maschio e la femmina*, *ish e ishà*: per tornare completi hanno bisogno di aprirsi all'altro e mettersi nelle sue mani. In questo rapporto nasce la vita. È una pagina straordinaria. A leggerla bene si scopre che la donna non è di poco conto. Il testo usa per lei la stessa parola che, nell'esercito di Israele, indica l'avanguardia, cioè la parte preponderante, composta da ufficiali. Di fronte a lei il maschio esclama: "Questa è carne mia e osso mio", quasi a cercare il modo per prevaricare. Allora la Genesi aggiunge che sarà proprio il maschio a lasciare padre e madre, cioè la sua mentalità passata. Quanto è ricca la Bibbia!





Premiare la competenza

di Matteo Riberto

In Italia, Mestre non fa eccezione, le opportunità per uomini e donne non sono le stesse. Differenze di salario e nell'accesso a ruoli apicali: ancora troppi i pregiudizi sulle donne

In Italia, a parità di lavoro con un collega uomo, una donna percepisce uno stipendio inferiore del 10 per cento. E se dal 2008 al 2018, secondo l'Istat, la percentuale di dirigenti donna è passata dal 27 al 32 per cento, le disparità sono ancora evidenti. I numeri, con le debite accortezze, fotografano anche la situazione del Veneto e di Venezia e Mestre. Il problema è innegabile: sono ancora troppi i pregiudizi sulle donne che, spesso, incontrano più resistenze degli uomini ad accedere a ruoli apicali. In alcuni settori (si pensi alla politica: tutti i presidenti delle municipalità di Venezia sono uomini) il muro da abbattere è ancora alto; in altri si sono invece fatti passi in avanti. Affrontiamo il tema con la dottoressa Chiara Berti, direttrice dell'Ospedale dell'Angelo.

Dottoressa Berti, una donna alla guida di un grande Ospedale... c'è ancora chi si stupisce e le chiede se il suo lavoro è troppo impegnativo?
"C'è chi si stupisce, e la cosa a sua volta stupisce me. Mi sor-

prende il fatto stesso delle domande che ricevo, che presuppongono che una donna sia comunque più debole, meno "attrezzata", meno autorevole. Mentre mi fanno queste domande, cercando di dimostrare attenzione verso le donne, in realtà con queste stesse domande presuppongono una nostra inferiorità".

La battaglia contro i pregiudizi è lunga e non è ancora vinta, quindi?

"Non è vinta: spesso questi pregiudizi perdurano nel contesto lavorativo. Ma sono le stesse donne a dimostrare con i fatti, al contrario, di essere molto ben "attrezzate", visto che gestiscono lavoro e famiglia. Credo che si debba sempre di più partire dalle competenze: sono quanto è necessario, in tutti i contesti lavorativi e ancor più in quelli di responsabilità; e le competenze non dipendono dal genere".

L'ambiente della sanità è aperto alle donne, forse più di altri, anche quanto a ruoli di primo piano...

"Le donne trovano il loro spazio quando meritano. Nell'Usl3 il ruolo

di Direttore Sanitario, che è il vertice della struttura per la parte sanitaria, è stato svolto dalla dottoressa Rita Finotto, che purtroppo ci ha lasciati prematuramente; e l'Ospedale Civile di Venezia è stato egregiamente guidato fino a poco tempo fa dalla dottoressa Sandonà, e una donna guida un'unità operativa strategica come il Pronto Soccorso. Ci sono donne alla guida di importanti settori gestionali, donne con ruolo di direttore di Distretto, donne che hanno l'incarico di Primario. Superiamo i preconcetti e vediamo e riconosciamo che una donna può avere ruoli di primo livello proprio come li può avere un uomo".

C'è chi dice che per le donne sia più difficile conciliare lavoro e famiglia...

"E lo dice partendo, ancora una volta, da preconcetti. Una donna che lavora - e ormai le donne che lavorano sono tantissime - ha quanto ai figli e alla famiglia la stessa responsabilità che ha un uomo che lavora. Mi piacerebbe vivere in un contesto sociale in cui queste considerazioni non si fanno più perché il contributo alla vita familiare è nei fatti equamente distribuito tra i componenti in base al loro impegno all'esterno della famiglia che non deve essere necessariamente maggiore per l'uomo, ma di chi ne ha l'opportunità".

Usciremo da questa situazione, faremo finalmente il salto verso una consapevolezza diversa?

Capisco che ancora ci siano tali questioni aperte, ma credo che cominciare a porle oggi nel modo giusto porti a superarle nel giro di qualche anno in modo che le nostre figlie siano messe nelle condizioni di non doversi più porre problemi di genere in ambito lavorativo.





Un passo avanti

di Federica Causin

Samantha Cristoforetti, Sarah Gordy e Joyce Banda: tre donne con tre storie molto diverse Unite da una comune determinazione e volontà di spendersi per un cambiamento culturale

“Le donne che lasciano un segno sono quelle che fanno fare passi avanti, non quelle che fanno fare passi indietro”. Queste parole dello scrittore Enrico Galiano potrebbero essere il denominatore comune delle storie che proverò a raccontare questa settimana, ho pensato. Dopo aver sentito un noto conduttore affermare di aver scelto una delle sue compagne di lavoro, su un palco prestigioso come San Remo, perché è bella e sa “stare accanto a un grande uomo, stando un passo indietro”, ho avuto un’ulteriore conferma del fatto che alcuni stereotipi sulle donne sono ben lungi dall’essere superati. Di conseguenza, ho deciso di proporre, ancora una volta, un mosaico di volti femminili, che faccia da contraltare a un’immagine che, a mio avviso, non dà il giusto rilievo alle esperienze, alle competenze professionali, alla sensibilità: elementi fondamentali per definire l’identità e l’unicità di una persona. Ho scelto tre donne appartenenti a mondi diversi, ma accomunate dalla

volontà di spendersi per diventare artefici di un cambiamento culturale, sociale o politico. Inizio con Joyce Banda, la prima presidente donna del Malawi, che è rimasta in carica dal 2012 al 2014 e si è sempre battuta per i diritti delle donne. Ha creato una fondazione che ha permesso a 6500 bambine di studiare e, nella convinzione che solo l’indipendenza economica può garantire maggiori possibilità di scelta, ha dato vita a un’associazione che concede prestiti alle donne per avviare piccole attività commerciali. Inoltre ha ottenuto la collaborazione dei capi locali per convincere le future mamme a partorire in clinica e non in casa. Questo è un esempio di come il femminismo agisce all’interno di una cultura, avvalendosi anche del sostegno degli uomini per cambiare. Il secondo ritratto è quello di Samantha Cristoforetti, astronauta, ingegnere aerospaziale e pilota militare, la prima italiana negli equipaggi dell’Agenzia Spaziale Europea. Quando le fanno notare che è diven-

tata un modello per le bambine (oggi esiste una Barbie ispirata a lei), si schernisce e dice che è lieta di aver trasmesso la sua passione per lo spazio, ma ognuno deve costruire la propria carriera. Il suo grande sogno è compiere una passeggiata spaziale -confida- tuttavia la riuscita di una missione viene prima delle aspirazioni dei singoli astronauti. Sottolinea che, malgrado le differenze che sono esistite in passato, oggi le donne, nello spazio, non hanno più nulla da conquistare perché, a parte lo sbarco sulla Luna, che però risale alla fine degli anni ’60, hanno fatto tutto. Vorrei concludere con la storia di Sarah Gordy, attrice, ballerina e modella che dimostra quanto la forza di un sogno possa cambiare la vita. È la prima attrice con sindrome di Down ad avere avuto un ruolo da protagonista al National Theatre di Londra. Ha seguito fin da bambina le sue passioni con determinazione ed entusiasmo e oggi s’impegna affinché le persone Down vedano riconosciuti i propri diritti.



L’editrice L’incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*. edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org



La questione femminile

di don Gianni Antoniazzi

Marco, nostro patrono, dice che la Pasqua è una questione femminile. Sotto la croce i discepoli spariscono e restano la Madre di Gesù, Maria di Magdala e Salome. Loro sole hanno coraggio di restare nel dolore. Così loro soltanto osservano il sepolcro: il grembo femminile che genera vita ha il coraggio di guardare la bocca della terra che la vita la inghiotte. Di sabato tutti osservano il riposo ma il cuore delle donne è già in subbuglio: il mattino di Pasqua sono le prime ad andare al sepolcro. Non hanno fede: noi avremmo parlato di un affetto "per il caro estinto". Anzi: portano olii per imbalsamare il corpo e mettere sull'amico il sigillo della morte. Sono spinte però da un amore grande e a loro per prime viene dato l'annuncio della risurrezione, della speranza per la

piena realizzazione di ogni uomo oltre la soglia del tempo. Guarda un poco come il Vangelo rovescia la mentalità del tempo: le donne non potevano neppure testimoniare in processo. La loro presenza non valeva nulla, neppure per raggiungere il numero legale della preghiera.

Eppure Gesù le sceglie come prime testimoni, anche davanti agli apostoli (una sorta di super evangeliste): "Andate dai fratelli e riferite i fatti". Bisogna proprio essere ignoranti per dire che la Chiesa ha conservato i testi maschilisti e ha sepolto quelli che esaltano la donna.



In punta di piedi

Attenti alle regressioni

Darwin spiega bene le regole dell'evoluzione, ma non tiene conto che, talvolta, lungo i secoli ci sono salti di qualità, mentre altre volte assistiamo alla regressione. Un esempio: c'è chi sostiene che già dopo pochi decenni di cristianesimo le donne avessero acquistato un'alta dignità fra i discepoli di Gesù. Qualcuno sostiene che, nel III e IV secolo, anche a livello sociale ci sia

stata una sostanziale parità. Poi quasi d'un colpo si nota un declino. Nel V secolo papa Leone Magno accetta che nella legge civile la donna sia equiparata ad un "oggetto di piacere". Cos'era successo? Un'ipotesi seria attesta che le invasioni dal Nord Europa, anche di mentalità anglosassone, crearono uno scompiglio sociale. Per ripristinare un "diritto" accolto da tutti, papa Leone Magno sarebbe sceso a compromessi e, riconoscendo la nuova situazione sociale, avrebbe accettato che anche nel Codice civile la donna avesse meno dignità. Lo studio, nel suo insieme, è condotto da Fernando Armellini che di cultura non è affatto digiuno. È necessario dunque rimanere sempre vigili perché non è detto che, una volta acquisito un diritto, quello resti per sempre. Oggi, per esempio, la minaccia più grave alla dignità della donna non viene dal Nord Africa o dall'Islam che insegue la mentalità della sottomissione. La sfida peggiore viene dalla pornografia suggerita in internet (mentalità statunitense?) che di nuovo riduce la femmina ad oggetto dell'istinto maschile.





Un lungo processo culturale

di Plinio Borghi

I movimenti femminili hanno ottenuto, dopo battaglie anche aspre, numerose conquiste. Luci e ombre di un percorso che deve proseguire per abbattere i muri che ancora resistono

Per chi ha vissuto in pieno il '68, come me, i contorni di come si è evoluta socialmente la situazione sul versante femminile e di come si sta ancora evolvendo sono piuttosto chiari, con tutte le loro luci e ombre. Certo, aver potuto osservarli da posizioni più impegnate, quali il sindacato, la politica, il volontariato e l'ambiente religioso, offre il vantaggio di un quadro più completo delle implicanze che certi percorsi comportano. Premetto subito che non ci sono momenti che si possano definire "rivoluzionari": se così fosse, di certi retaggi e di certe sacche non avremmo che il ricordo e invece stiamo assistendo a rigurgiti che lasciano capire quanto il processo per introiettare una cultura corretta e avanzata in questo campo sia ancora lungo. Ovviamente non mi riferisco soltanto ai femminicidi, agli abusi e agli usi distorti richiamati di recente e con una certa veemenza anche dal Papa: questi non sono che la punta di un iceberg, che manifesta quanto radicati siano ancora certi modi di vedere. Non è neppure il caso di collocarli politicamente a destra o a sinistra: sarebbe il classico sistema per sviare l'attenzione e sminuirli. È un problema

orizzontale che coinvolge tutte le forze in campo, comprese quelle religiose e sedicenti laiche. Ed è da questa ottica che si dovrebbe partire per una lettura corretta del cammino effettuato e per darsi prospettive proficue. Gli stessi movimenti femminili che sono stati protagonisti in passato e hanno contribuito a cogliere parecchi dei sacrosanti obiettivi, sono purtroppo scivolati spesso e volentieri nell'equivoco di etichettare la loro azione, con le conseguenti discriminazioni pregiudiziali che furono deterrente per un'attrazione più ampia e di maggior supporto. Un errore che sempre ho stigmatizzato è stato ad esempio quello di escludere il contributo dei maschi stessi favorevoli ai contenuti, al metodo e alla causa. I partiti sono stati "al gioco" inviando nelle sedi di confronto in prevalenza figure femminili. Io fui un'eccezione (e fui usato), affrontai parecchie volte le interlocutrici e non certo con la mano di velluto, appunto per dimostrare con i fatti come solo una maturazione culturale fosse in grado di tradurre nella vita vissuta determinati valori: il rispetto, l'uguaglianza, la solidarietà, l'intercambiabilità dei ruoli, la valorizzazione

delle figure professionali, ecc.; tutto ciò in famiglia, prima di tutto (molte avevano in casa il marito e padre padrone), nel lavoro (a parità di capacità ho sempre preferito le donne), nella società (maggior spazio alla presenza femminile -le quote rosa erano ancora di là da venire), ecc. I timidi tentativi di rinfacciarmi che il mio partito non era credibile naufragavano sempre con la dimostrazione che, se mandavano me come rappresentante, voleva dire che spazi per lavorare ce n'erano, bastava non chiudersi a riccio, perché le sacche di resistenza abbondavano ovunque. Per fortuna oggi possiamo apprezzare una maggior apertura alla questione e forse le nuove generazioni hanno favorito lo svecchiamento di presupposti maschilisti ormai stantii. Restano però da vincere retaggi di varia natura, che affondano le loro radici in tradizioni territoriali diverse, in forme educative distorte e superficiali, per cui certe becere influenze di branco hanno ancora il sopravvento, nella tolleranza dei messaggi squallidi che arrivano dai media e che fanno presa in menti deboli e culturalmente impreparate. Qui siamo impegnati a lavorare ancora molto e a fondo. Tutti.



Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



Il ruolo della donna

di Dino Lazzarotto, ex sindacalista Cisl

**Donne e uomini lavorano sempre di più e questo può frenare la crescita delle famiglie
Un'oculata revisione del part time, per ambo i sessi, può favorire la ripresa demografica**

Da anni il ruolo della "donna" nella società sembra essere uno dei temi più dibattuti nel nostro Paese. Come sempre capita per argomenti che in qualche modo interessano la politica, le posizioni non sempre collimano. Anzi, spesse volte divergono lasciando poco spazio alla razionalità e alla rilevanza sociale ed economica di cui una comunità necessita. Purtroppo le differenze ancora esistenti sul ruolo della donna sono determinate da impostazioni culturali e religiose, da situazioni ambientali e dallo stato sociale delle singole famiglie. Non essendo più giovane, ricordo ad esempio quanto avveniva all'interno delle famiglie nel nostro Veneto. In casa dei miei nonni, famiglia patriarcale e molto numerosa, gli uomini che tornavano dai campi o dal lavoro erano i primi a essere serviti a tavola e solo dopo le donne potevano mangiare. Naturalmente la sistemazione della tavola e la cura della casa erano compiti esclusivi delle donne. Questo non significa che esse non andassero nei campi: facevano l'uno e l'altro. Questo modo di fare non era appannaggio del solo Veneto. In altri Paesi, poi,

eravamo più o meno a livello uguale, se non peggiore. Mi è capitato, alla fine degli anni ottanta e quindi molto più avanti dei periodi dei miei nonni, in occasione di un convegno sindacale livello mondiale a Tokyo, che durante una cena ufficiale con diverse delegazioni straniere le rappresentanti italiane e inglesi si siano accorte che le donne giapponesi non erano sedute a fianco dei loro rappresentanti maschi, ma in tavoli separati. Dopo un'educata "protesta" e una fredda discussione, anche le donne giapponesi furono sistemate ai tavoli principali. Si diceva che in alcune zone rurali del Giappone, le donne dovessero camminare dietro agli uomini senza calpestarne l'ombra. Tornando a casa nostra, il tema è spesso legato al calo demografico ed è diventato una delle principali questioni sociali ed economiche dell'occidente, destinata a pesare molto sulle future generazioni. Escludo che il calo demografico sia interpretato come un aspetto egoistico delle donne e delle giovani coppie. Il nodo va piuttosto ricercato nella mancanza di servizi e di politiche in favore della famiglia e in

particolare delle giovani coppie. Per quanto riguarda invece la donna nel lavoro, credo siano stati fatti passi da gigante. La presenza delle donne in tutti i settori ha raggiunto livelli notevoli e le donne hanno dimostrato di aver coperto queste posizioni perché preparate e non in quanto donne. Toccando un tasto delicato e sicuramente da molti non condiviso, ritengo necessaria una maggiore e migliore utilizzazione del part time, senza alterare i costi per le aziende. Sarebbe salutare per molte famiglie, e una spinta ai problemi occupazionali oggi esistenti. Sul versante politico, invece, solo qualche decina di anni fa era ardua la nomina di una donna Ministra: la nostra conterranea Tina Anselmi ha fatto notizia; oggi, dopo tante ministre e tante donne impegnate in politica, non si esclude di avere a breve una donna a capo del governo, come è avvenuto in Germania in Inghilterra e recentemente in Finlandia. A proposito, proprio in Finlandia si è discusso di ridurre a sei ore l'orario giornaliero di lavoro: sarebbe un'idea da estendere a tutti i Paesi europei, con i dovuti distinguo.



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Don Vecchi, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Il pastore (parte 2^a)

di Adriana Cercato

Continuando la nostra ricerca sul mestiere del pastore, desidero fare un breve excursus sull'usanza della transumanza. Infatti, poiché nelle pianure e nelle valli dei fiumi, dove solitamente pascolavano le greggi, era molto più conveniente far crescere il grano, l'allevamento delle pecore si spostò ben presto in zone rocciose, dando così origine al fenomeno della "transumanza", ovvero la migrazione stagionale delle greggi, delle mandrie e dei relativi pastori che si spostano da pascoli situati in zone collinari o montane (nella stagione estiva) verso quelli delle pianure (nella stagione invernale), percorrendo le vie naturali dei tratturi. Questi sono sentieri assai larghi, forniti di diramazioni longitudinali (i tratturelli) e trasversali (i bracci). Il viaggio dura parecchi giorni e le soste vengono effettuate solo in luoghi prestabiliti, noti come "riposi" o "stazioni di posta". Per descrivere le fasi in cui si compiono gli spostamenti, che danno luogo alla transumanza, si usano i termini di "monticazione" e "demonticazione". Con "monticazione" si indica la fase iniziale della transumanza, che si compie nel periodo primaverile, quando avviene il trasferimento degli armenti e dei pastori dalle zone di pianura ai pascoli di alta quota ed ha inizio l'alpeggio. Con "demonticazione" si definisce il

successivo trasferimento che, nel periodo autunnale, riporta gli animali e i pastori dai pascoli in quota a quelli di pianura, nella fase di discesa successiva al periodo estivo dell'alpeggio. Tale usanza nei secoli scorsi condizionava pesantemente la vita del pastore, che - all'epoca - non poteva contare sulla presenza delle strutture tipiche dell'allevamento moderno, quali la stalla e gli impianti di foraggiatura, mungitura e refrigerazione del latte. Laddove ancora praticato, il trasferimento degli animali avviene oggi spesso attraverso l'autotrasporto, utilizzando appositi camion, almeno là dove questo è possibile ed economicamente conveniente. Con l'avvento della moderna zootecnia e l'allevamento intensivo effettuato direttamente nelle stalle, l'attività di transumanza si è fortemente ridotta. Al giorno d'oggi è praticata soltanto in limitate zone italiane, specialmente in alcune località alpine e prealpine della Valle d'Aosta, del Piemonte, della Liguria, della Svizzera italiana, dell'Altopiano di Asiago, della Lessinia, del Trentino, dell'Alto Adige e della Carnia, in altre appenniniche del Molise, dell'Abruzzo (principalmente verso il Tavoliere o l'Agro Romano), della Puglia e del Lazio, nonché in Sardegna dai pastori di Villagrande e Arzana. In Sicilia viene ancora praticata nella zona delle Madonie.



Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

Lunga vita alle donne

È innegabile: le donne vivono più a lungo. Vale anche per l'anagrafe dei Centri don Vecchi. È un fatto riconosciuto dagli studiosi e per capire l'età media di una nazione basta guardare il rapporto fra femmine e maschi: più aumenta l'età più cresce il numero delle prime. Qualcuno sostiene che dipenda dal DNA mitocondriale, altri parlano di un differente sistema immunitario. Qualcuno ritiene che gli ormoni femminili proteggano dalle patologie cardiovascolari. Qualche altro sostiene che le signore hanno una vita più complessa e siano abituate a sopportare meglio lo stress. C'è poi la cura del corpo: in questo le donne sono imbattibili. Di fatto spesso restano vedove e nei paesi industrializzati la loro speranza di vita supera anche di 9 anni quella dei compagni maschi. Le vedove sono vere protagoniste nella Scrittura. Come non ricordare Tamar, Rut, Noemi, Giuditta, la donna di Sarepta di Sidone, oppure la vedova insistente della parabola di Luca? Non avevano la protezione di un uomo e, prive di alcuna pensione, entravano a rischio nella vita sociale. La comunità cristiana cominciò ben presto ad aver cura delle vedove (Atti 6,1-9) e ad assisterle nei loro disagi (Giac 1,27). Tuttavia la prima lettera di Timoteo (5,9), parla di un catalogo delle vedove (*katalegèstho*): era l'elenco delle donne disposte ad assistere i poveri con la forza del loro gruppo (Giuseppe Pulcinelli). Per loro c'era la gratitudine degli assistiti, la stima dei cristiani e l'attenzione di tutto il popolo. Ricordo che, soprattutto dopo la morte di mio padre, la mamma ha mostrato forza e vigore. È diventata un riferimento prezioso per condurre le scelte dei figli. A lei tutti facevamo riferimento. Come nascondere questo fatto: la ricchezza è capace di rigenerarsi e là, dove un uomo si abbandona, lei addirittura riesce ad essere di aiuto e conforto per molti.



Mai più, si disse allora

di Luciana Mazzer

**Il Giorno della Memoria si celebra il 27 gennaio per commemorare le vittime dell'Olocausto
Per non dimenticare l'orrore e le atrocità che portarono alla morte sei milioni di ebrei**

Li ho sempre considerati nostri fratelli in Dio. In comune con loro parte della nostra storia religiosa. Nel tempo, e sin dalle loro origini, sofferenze e deportazioni mai venute meno nei millenni. La persecuzione nazifascista nei confronti degli ebrei, avvenuta durante l'ultimo conflitto mondiale, ha visto il ricorso ad atrocità inimmaginabili da una mente sana. Crudeltà che hanno portato alla morte, dopo sofferenze strazianti, sei milioni di ebrei. Dwinght David Eisenhower che con le sue truppe liberò alcuni dei campi di sterminio, diede ordine di fotografare, fotografare e ancora fotografare i mucchi di cadaveri trovati, i superstiti che ridotti a scheletri si facevano loro incontro: di fotografare ogni altra inimmaginabile bruttura dei campi. Egli disse e profetizzò: "Nessuno potrà credere a tanta crudeltà, fra qualche anno si negherà quanto avvenuto". Gli abitanti dei paesi limitrofi ai lager dissero di non sapere, di non immaginare, eppure ogni giorno vedevano le lunghe file di umane creature, quasi non più tali, an-

dare e tornare dai lavori forzati nei boschi o nelle cave del luogo. Sapevano, avevano visto la cenere dei forni crematori cadere sui loro giardini e campi, sulle loro case, avevano sentito e respirato l'aria appestata da quanto usciva da quelle alte affusolate ciminiere. Fu sempre il futuro presidente degli Stati Uniti Eisenhower ad obbligare gli abitanti di quei luoghi a visitare i negati lager; i più svennero, altri in lacrime si rifiutarono di proseguire, qualcuno fortemente e ostinatamente negò che quanto vedeva fosse da imputare ai gloriosi camerati sconfitti. Mai più si disse allora. Ed allora, tutti ne furono certi. Più e più volte in passato ho accompagnato gruppi di persone in visita al ghetto di Venezia e da queste pagine mi sento di caldeggiare la visita a quanti ancora non l'hanno fatto. Conoscere questi nostri fratelli, la storia della loro venuta a Venezia, delle costrizioni imposte dalla Serenissima, visitare alcuni dei loro luoghi di culto, il museo, i memorial che ricordano i deportati, vedere la casa di riposo la

cui porta si affaccia sul campo del Ghetto nuovo, e da cui uscirono i destinati ai lager ci aiuterà a sentirci spiritualmente vicini ad ogni ebreo italiano e non. Mai più si disse allora. A tutt'oggi il brutale, mai giustificato, irragionevole, del tutto immotivato odio razziale nei confronti degli ebrei persiste. Ignoranza e cattiveria, in particolare fra i giovani che ignorano fatti e storia, fanno sì che il loro desiderio di violenza possa trovare sfogo sugli eterni perseguitati. Esempio ne è quanto avvenuto la notte di San Silvestro in Piazza San Marco. Subito fuggiti, nascosti dai loro cappucci, il gruppetto di pavidì, violenti imbecilli hanno inteso "festeggiare" il nuovo anno, con il pestaggio di chi, nei giorni precedenti, aveva celebrato una superstite dei lager. Irragionevole crudeltà continua purtroppo nel tempo ad infettare le vuote menti di una minoranza contemporanea, distogliendo, come avvenuto in passato, per volontà di pochi, il dovuto interesse, la giusta attenzione da fatti importanti per il bene comune.



Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.



Ponte della Campana

di Sergio Barizza

Durante la battaglia della 'Sortita da Forte Marghera', svoltasi il 27 ottobre 1848, due furono i punti di scontro tra gli insorti e l'esercito asburgico che sarebbero stati maggiormente ricordati pure nell'iconografia (stampe e quadri) degli anni seguenti. Il primo fu in piazza Barche, nello slargo di fronte alla testata del Canal Sasso, dove i rivoluzionari riuscirono a strappare agli austriaci due cannoni che nei giorni seguenti furono esposti come 'preda di guerra' in piazza San Marco, il secondo al ponte della Campana che permetteva l'accesso a piazza Maggiore dal 'borgo delle Muneghe'. Qui la battaglia fu più cruenta e le immagini ritraggono il generale Guglielmo Pepe a cavallo che incita i suoi all'attacco, mentre più di qualcuno comincia a cadere sull'acciottolato sotto i colpi degli austriaci. Fra questi il barone e poeta napoletano Alessandro Poerio cui nel 1898, cinquantenario della Sortita, sarebbe stato intitolato il 'borgo delle Muneghe'. Il ponte

della Campana invece, per nostra fortuna, si salvò dal mutare nome in conseguenza di quegli eventi forse anche perché ormai denotava da secoli uno spazio rilevante e identitario nell'antico centro cittadino. Nel trentesimo anniversario della Sortita (nel 1878), a ricordo della battaglia, fu semplicemente murata una grande lapide sulla casa di proprietà di Pietro Berna che al piano terra ospitava una storica farmacia. La stessa lapide sarebbe stata riportata sulla facciata del nuovo fabbricato costruito nel 1920, che ancora oggi ospita una farmacia. Ma perché quella denominazione: Campana? È molto probabile che discenda dall'usanza secolare (dal 1300 agli inizi dell'800) di suonare una campana, dislocata lì vicino, per raccogliere in assemblea i confratelli della vicina Scuola dei Battuti (ora centro di cultura Laurentianum). I rintocchi di quella campana, come di quella sul campanile del duomo e quella sul tetto della torre dell'Orologio, scandivano i tempi e i ritmi della vita cittadina, del lavoro, del commercio, dell'attività nei campi, del riposo. Il nome era passato anche a una delle osterie/locande più antiche, situata proprio di fronte al ponte uscendo dalla piazza. Ebbe dei momenti di gloria come quando vi pernottò, nel 1825, l'imperatore austriaco Francesco I e la moglie Carolina che furono costretti a sostare a Mestre causa il brutto tempo che non permetteva di raggiungere Venezia via barca e quando ospitò, all'inizio dei moti rivoluzionari del '48, per alcuni giorni, il plenipotenziario di Daniele Manin, il notaio Giuseppe Giuriati, ch'era sceso a Mestre per mettere pace fra diverse fazioni in contrasto tra loro. Oggi il ponte è tornato visibile: fino a qualche anno fa,

anche se la denominazione 'ponte della Campana' continuava a persistere, nessuno si accorgeva che lì c'era un ponte perché, a più riprese, il corso del 'ramo delle Muneghe' del fiume Marzenego era stato coperto. (16/continua)

Notizie sui Saveriani

La comunità dei Saveriani si trova in via Visinoni a Zelarino. Per avere informazioni sui padri e le missioni seguite nel mondo è possibile consultare il sito internet www.saveriani.it.

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. È consultabile anche sul nostro sito www.centrodonvecchi.org

Come donare alla Fondazione

Per sostenere la Fondazione Carpinetum si può effettuare un bonifico bancario al Monte dei Paschi di Siena, agenzia di Via San Donà, codice IBAN: IT17R0103002008000001425348

Pranzo della domenica per anziani soli

Ogni prima e terza domenica del mese la Fondazione Carpinetum invita a pranzo tutti gli anziani della città che vivono da soli e tutte le persone che non hanno compagnia. L'appuntamento è al *Senior Restaurant* del Centro don Vecchi 1, al quale si può accedere da via dei Trecento campi a Carpenedo, dietro viale Don Sturzo. È necessario soltanto prenotare il posto telefonicamente in orario d'ufficio contattando la segreteria al Don Vecchi allo 0415353000. Il prossimo pranzo è fissato per domenica 2 febbraio, alle ore 12.30.





La Madonna Candelora

di don Sandro Vigani

Il 2 febbraio si celebra la festa della Presentazione al tempio di Gesù. Nell'immaginario collettivo popolare segna il passaggio dall'inverno al tempo che prepara la primavera: "Quando vien la Candelora, de l'inverno semo fora; ma se piove o tira il vento, de l'inverno semo dentro". La Chiesa celebra in un'unica festa due momenti dell'infanzia di Gesù: la sua presentazione al tempio e la purificazione di Maria (Luca 2,22-39). La legge mosaica prescriveva che ogni primogenito maschio fosse portato al tempio otto giorni dopo la nascita per essere offerto a Dio e quindi 'riscattato' dai genitori mediante un'offerta. Stabiliva inoltre che quaranta giorni dopo il parto la puerpera si recasse al tempio per fare un'offerta per la sua purificazione. Per questo la festa viene detta anche "della Purificazione di Maria". Chiamata in greco *festa dell'Ipapante* (dell'Incontro di Gesù col vecchio Simeone), stabilita il 2 febbraio dall'imperatore Giustiniano (+ 565), nel linguaggio popolare è la *festa della Candelora o di Santa Maria Ceriola*. Il nome deriva dal fatto che la celebrazione liturgica della festa incomincia con la benedizione della candele accese e la processione, per ricordare le

parole pronunciate dal vecchio Simeone, quando incontra il Signore bambino: "... luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele". Da qui il termine dialettale con il quale viene chiamata la festa: Zerriola, da zera, cioè cera, candela. Le candele accese, segno di Cristo luce del mondo, richiamano anche il cero consegnato ai genitori nel giorno del battesimo e quelli accesi all'inizio della Veglia Pasquale. Al termine della Messa le candele vengono portate nelle case e conservate con cura: venivano accese con devozione dalla gente di campagna per cacciare la tempesta e la grandine che possono rovinare il raccolto. A volte era il campanaro o il sacrestano che portava nelle case le candele benedette, ricevendo in cambio salami, uova o prodotti della terra. La candela della festa della Candelora serviva anche a tenere lontane le streghe o a trovare le cose perdute. Nata in Oriente nel VII secolo, la benedizione delle candele portate in processione, chiamata *cereorum luminibus coruscant*, è documentata a Roma tra la fine del IX e l'inizio del X secolo, probabilmente introdotta dal clero francogermanico. Ma il segno della luce precede la stessa festa cristia-

na. All'inizio di febbraio i romani celebravano *la festa di Giunone Purificata* durante la quale i fedeli correvano per la strada con fiaccole accese. Alla Purificazione di Giunone papa Gelasio (+496) avrebbe sostituito *la Purificazione di Maria*. Sempre nei primi giorni di febbraio anticamente si celebravano *i Lupercali*, dedicati al dio Fauno protettore delle pecore e delle capre, per chiedere purificazione e la fertilità della terra in vista della primavera. Il *Lunario Toscano* dell'anno 1805 conferma il carattere "sostitutivo" della Candelora: "La mattina si fa la benedizione delle candele, che si distribuiscono ai fedeli, la qual funzione fu istituita dalla Chiesa per togliere un antico costume dei gentili, che in questo giorno in onore della falsa dea Februa^[1] con fiaccole accese andavano scorrendo per le città, mutando quella superstizione in religione e pietà cristiana". In questo giorno, al termine della Messa in molti luoghi venivano benedetti i bambini, ricordando il bambino Gesù portato al tempio. Un tempo era consuetudine disfare in questa festa i presepi preparati per il Natale.

^[1] La Dea Februa era Giunone Purificata



Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpendo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.

Per realizzare l'Ipermercato solidale

Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore della costruzione della nuova opera di bene

La figlia della defunta Pia Penzo ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria di sua madre morta a 103 anni.

Le nipoti Ida e Monica hanno sottoscritto quattro quinti di azione, pari a € 40, per ricordare i loro cari defunti: Clelia, Arnaldo e Mario.

I familiari dei defunti: Emilio, Settimo ed Ennio hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo di questi loro cari congiunti.

La moglie del defunto Socrate, in occasione del 2° anniversario della morte di suo marito, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordarlo.

È stata sottoscritta mezza azione abbondante, pari a € 30, in ricordo dei defunti: Vittoria, Innocente, Lucia, Olinto, Gianni e Marina.

La signora Gabriella ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria dei suoi genitori Elvira e Gastone.

La figlia della defunta Artemisia, in occasione del trigesimo della morte di sua madre, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria dei defunti Carla e Antonino.

I fratelli Anna e Gianni Starita, assieme a Stefano Bettiolo, hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30.

La signora Angela Baldissera ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30.

Il signor Taliano Taiani, la signora Tania Klap, la signora Nerina e il signor Giuliano hanno sottoscritto ciascuno quasi mezza azione, pari a € 20.

I familiari della defunta Luciana, in occasione del trigesimo della morte della loro cara congiunta, hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorarne la memoria.

I familiari dei defunti Cesira e Marco hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei loro cari.

È stata sottoscritta quasi un'azione e mezza, pari a € 70, per ricordare la defunta Flavia.

La signora Adriana Vincenti ha sottoscritto 16 azioni, pari a € 800, per onorare la memoria di sua madre.

La signora Gabriella Perra Favaretto ha sottoscritto quasi un'azione e mezza, pari a € 70, in memoria del marito Gino Favaretto e della figlia Monica.

L'ingegner Giovanni Mazzer ha sottoscritto 12 azioni, pari a € 600.

I familiari dei defunti Ercole, Rita e Lorenza hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in suffragio dei loro cari congiunti.

I signori Elsa Carraro, Marisa Battain e Mauro Menin hanno sottoscritto un'azione e mezza abbondante, pari a € 80, in memoria della defunta Marialuisa Baldan.

L'avvocato Ugo Ticozzi, in occasione del suo ottantesimo compleanno, ha offerto una cena ai suoi amici e collaboratori. I commensali hanno festeggiato questo nostro illustre e benemerito cittadino sottoscrivendo 34 azioni, pari a € 1.700.

La direzione e i collaboratori della catena d'ipermercati Cadoro hanno inteso onorare la memoria di Cesare Bovolato, morto un mese fa, fondatore di questa grande impresa commerciale, sottoscrivendo 45 azioni, pari a € 2.250.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti: Paolo, Elsa, Giovanni e Sonia.

Il figlio della defunta Anna Spagnuolo ha sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per onorare la memoria di sua madre.

La signora Giuseppina Boschian e la figlia Patrizia Camani hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria di Sergio Camani e Francesco Boschian.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i defunti: Giovanni, Bianca e Giorgio.

Il figlio della defunta Silvana Prevato ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo di sua madre.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare la defunta Maddalena Bianchin Busolin.

I familiari di Fernando "Gastone" Novello hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo del loro caro congiunto.

I familiari dei defunti Annamaria, Ferdinando e Simonetta hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria di questi loro cari congiunti.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in suffragio del defunto Aldo.

Il signor Venzo ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria di Elisa, sua moglie.

La signora Bin ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria di suo marito Gianberto, morto 30 anni fa, e di tutti i defunti della famiglia Bin.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria di Nicolina, Antonio, Giuseppe e Rosina.



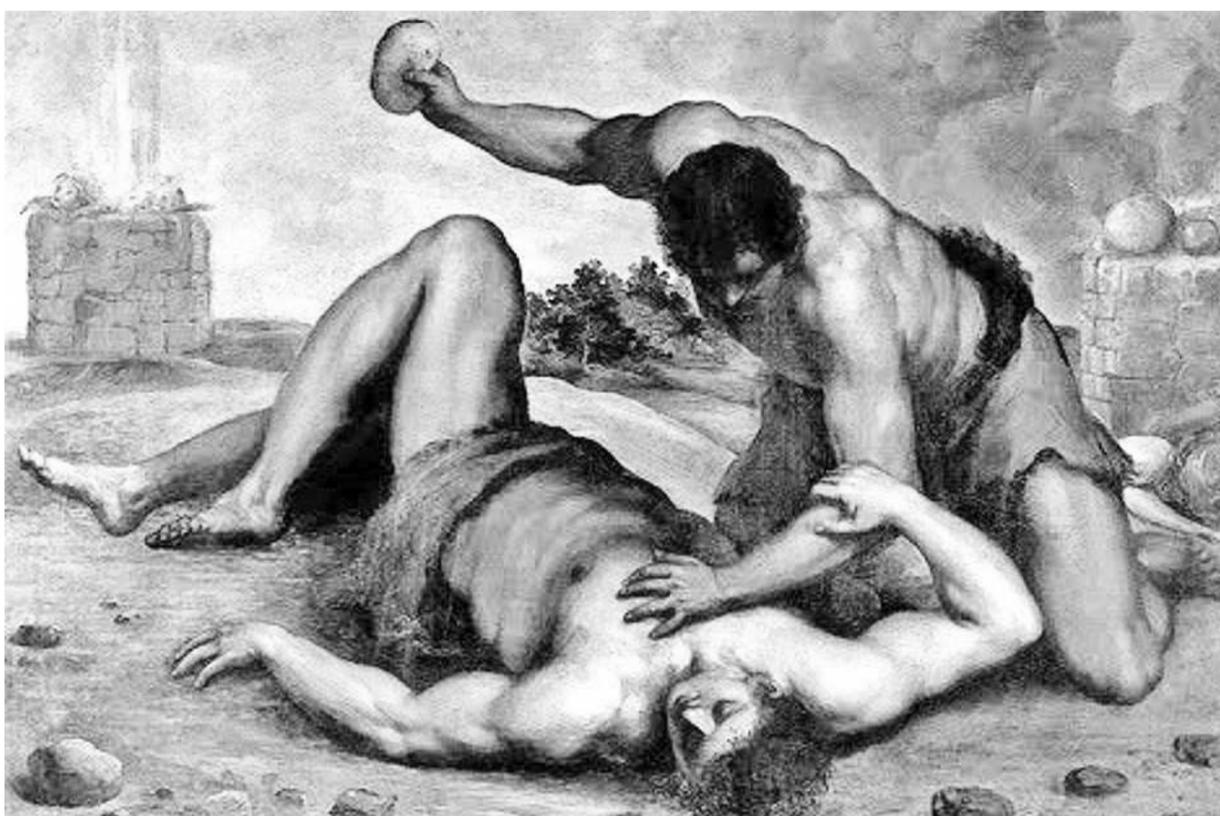
Autodifesa di Caino

di don Fausto Bonini

Nel corso dell'anno ci sono molte occasioni che ci spingono a fare dei regali. Le persone che mi conoscono, sanno che mi piace leggere e quindi mi regalano libri. Anche per il Natale appena passato mi sono stati regalati dei libri e di uno di questi voglio parlarvi e proporlo alla vostra lettura. L'ho trovato molto interessante. Si tratta di un monologo scritto da Andrea Camilleri intitolato "Autodifesa di Caino", edito da Sellerio editore Palermo. Non conosco il prezzo perché ovviamente chi me l'ha regalato lo ha coperto con l'etichetta della libreria. L'autodifesa di Caino avrebbe dovuto essere rappresentato il 15 luglio 2019 alle Terme di Caracalla, ma l'autore si ammalò e morì il 17 luglio. Quindi si tratta del primo libro pubblicato dopo la morte dell'autore. La storia di Caino la conosciamo tutti. La Bibbia ci racconta che "Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale partorì Caino e poi Abele. Abele era pastore e Caino lavoratore del suolo".

I due fratelli fecero un sacrificio a Dio, ma Dio non gradì il sacrificio di Caino. Perché? Non viene detto. Poi Caino uccide Abele e viene maledetto dal Signore. Sarà "ramingo e fuggiasco sulla terra". Da allora Caino porta il marchio di essere il primo assassino della storia umana e il responsabile di tutto il male che gli uomini hanno commesso e continuano a commettere. Camilleri gli dà la parola e gli fa dire: "Sapete qual è stato il mio vero errore? Quello di non essermi mai difeso, di non aver mai espresso le mie ragioni. Ma ora basta! Questa sera ho deciso di pronunciare la mia autodifesa". E racconta dal suo punto di vista tutto quello che è successo all'inizio nel suo rapporto con Dio e con il fratello Abele, facendo riferimento ai tanti scrittori, poeti, drammaturghi che hanno scritto di lui prendendo le sue difese. Cita Sant'Agostino, Dante, Giordano Bruno e poi Hugo, Herman Hesse, Ungaretti e tanti altri per dimostrare "che non sempre dal

bene nasce altro bene e che non sempre il male genera altro male". Caino finisce la sua autodifesa citando queste parole di Orson Welles: "In Italia per trent'anni sotto i Borgia ci furono guerre, terrore, omicidi, carneficine, ma vennero fuori Michelangelo, Leonardo da Vinci e il Rinascimento. In Svizzera non ci fu che amore fraterno, ma in cinquecento anni di quieto vivere e di pace che cosa ne è venuto fuori? L'orologio a cucù". Ultime parole di Caino: "Io continuo a vivere in mezzo a voi. Forse perché ormai sono diventato solo un simbolo. Un simbolo necessario perché senza il male il bene non esisterebbe. Vi auguro una buona notte".



CENTRI DON VECCHI

Intrattenimenti Febbraio 2020

CARPENEDO

Domenica 16 febbraio ore 16.30

Gruppo corale femminile

EUPHONIA

ARZERONI

Domenica 16 febbraio ore 16.30

Musica per tutti con

THE MODERN BAND

MARGHERA

Domenica 23 febbraio ore 16.30

Le proposte musicali di

LEOPOLDO BROCCA

CAMPALTO

Domenica 23 febbraio ore 16.30

Canto corale con il gruppo

LA GERLA

CARPENEDO

Martedì 25 febbraio ore 16.30

Carnevale con il gruppo musicale

GLI OVER 60

Ingressi liberi